

# Angiologia, eccellenza veronese che fa scuola in Europa

Nonostante numerose campagne di informazione e di prevenzione, le malattie cardiovascolari continuano a essere la maggior causa di mortalità e di invalidità nei paesi occidentali, Italia compresa. Migliaia di infarti e di ictus potrebbero essere evitati ogni anno se le misure di prevenzione venissero eseguite correttamente. D'altronde sembra che in Italia meno della metà delle persone siano a conoscenza del proprio rischio cardiovascolare e lo trattino in modo efficace.

Ancor oggi, quindi, un aspetto fondamentale è quello della mancanza di adeguata informazione e consapevolezza. Ad esempio, se molti sanno cosa sia un infarto o un ictus, pochi sono a conoscenza che vi sono altre malattie cardiovascolari, quali quelle che colpiscono le arterie degli arti inferiori, che rappresentano un rischio molto elevato di mortalità e invalidità. Infatti, l'aterosclerosi oltre a colpire il cuore o il cervello, può causare l'ostruzione anche dei vasi che portano il sangue alle gambe. Questa malattia, che si chiama arteriopatia periferica, interessa una persona su 6 oltre i 60 anni di età. Purtroppo, soprattutto negli stadi iniziali, può non dare alcun disturbo e quindi il paziente non se ne accorge, oppure provoca dei dolori tipo crampi alle gambe durante il cammino (chiamati claudicatio intermittens, cioè zoppia intermittente), che possono essere sottovalutati. È invece molto importante scoprirla per poterla curare correttamente in modo da evitare o ridurre la disabilità dovuta alla difficoltà di camminare, sia per diminuire la comparsa di infarti o ictus.

La specialità medica che si occupa di questa e altre malattie della circolazione si chiama Angiologia.

A Verona c'è un reparto di Riabilitazione Vascolare (che a breve prenderà la denominazione di Unità di Angiologia) - diretta dal prof. Enrico Arosio dell'Università di Verona, che da oltre 25 anni si occupa del trattamento delle malattie vascolari - che è diventato riferimento a livello nazionale e internazionale, al punto da essere stata scelta dall'Organizzazione Europea per la Ricerca e la Formazione in campo vascolare (VAS) come uno dei centri per l'insegnamento dell'angiologia e sede di formazione per il conseguimento dello European Master on Medical Angiology.

Uno degli aspetti caratteristici che ha consentito questo importante risultato, è la capacità di offrire un trattamento completo della malattia vascolare che comprenda tutte le componenti essenziali, dalla prevenzione, alla diagnosi, alla terapia, fino alla riabilitazione.

A tal riguardo è stato addirittura il primo Centro in Italia di riabilitazione vascolare. Attualmente in tutto il mondo viene riconosciuto il ruolo fondamentale di questo trattamento nell'arteriopatia periferica che richiede, per il massimo dell'efficacia, di essere eseguito a una certa intensità e quindi, se necessario, sotto controllo ECG telemetrico per garantire la sicurezza del paziente.

Quando l'arteriopatia progredisce verso una situazione ad alto rischio di amputazione d'arto, è molto importante che il paziente venga gestito in modo multidisciplinare. In tali

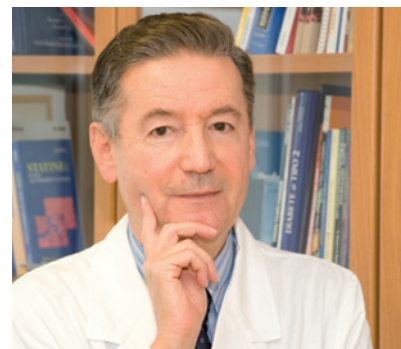
situazioni, se ci sono le possibilità di intervenire con by pass chirurgici o con l'angioplastica, collaboriamo con la chirurgia vascolare e la radiologia interventistica per offrire il miglior trattamento medico possibile. Altra malattia vascolare diffusa e dalle gravi ripercussioni è il tromboembolismo venoso che può risultare fatale, quando non diagnosticato e



Il prof. Enrico Arosio e l'ambulatorio di Angiologia

trattato adeguatamente, anche in giovane età. In questi casi l'identificazione precoce del problema è essenziale e la diagnosi viene fatta prevalentemente con l'ecodoppler. Su tale metodica diagnostica, non invasiva, i medici dell'Unità di Riabilitazione Vascolare hanno acquisito una particolare competenza nell'esaminare vene e arterie anche in sedi particolarmente difficili, quali le arterie renali.

Sempre nel campo diagnostico sono utilizzate anche altre metodiche non invasive, di impiego più specifico



e che richiedono apparecchiature particolari per studiare anche i più piccoli vasi della circolazione, cioè i capillari, che sono alterati in alcune malattie dette del microcircolo, come il morbo di Raynaud.

Va infine sempre sottolineata l'importanza della prevenzione, che, come detto all'inizio deve essere efficace e consentire di ridurre le complicanze così temibili delle malattie vascolari.

## Disturbi dello specchio autistico A rischiare di più sono i maschi

I Disturbi dello Spettro Autistico, secondo la recente classificazione del DSM-5, costituiscono un Disturbo del Neurosviluppo ad esordio in età evolutiva, eterogeneo sul piano clinico in quanto l'espressione è variabile da soggetto a soggetto. Si caratterizzano per una compromissione della comunicazione e dell'interazione sociale e per la presenza di comportamenti, interessi ed attività ristretti e ripetitivi.

Negli ultimi anni si segnala un notevole incremento di casi, probabilmente conseguente ad una diagnostica specialistica più precisa e mirata e dall'incremento di fattori epigenetici favorevoli.

La denominazione di Spettro Autistico tende ad evidenziare anche forme minime o forme collaterali "Simil-Autistiche". Si stima che un bambino ogni 150 nati presenti un Disturbo dello Spettro Autistico.

È più frequente nei maschi anche se si stanno evidenziando forme particolari e subdole di Disturbo dello Spettro Autistico nelle femmine.

La complessità del Disturbo richiede l'attenzione e il coinvolgimento di tutte le realtà direttamente e/o

indirettamente responsabili della gestione socio-assistenziale; politiche sociali, assistenziali e scolastiche adeguate, che tengano conto delle diverse età e delle diverse necessità del soggetto. Coinvolgimento tanto più importante se si considera che il disturbo persiste negli anni.

La Diagnosi rappresenta un momento importante in quanto, oltre a chiarire le caratteristiche e l'entità del Disturbo, costituisce il punto di partenza per una presa in carico abilitativa e assistenziale realmente mirate.

L'AOU di Verona ha già supportato numerose iniziative riguardo all'Autismo non solo con finalità medico-scientifiche ma anche socio-culturali. In particolare, in occasione della Giornata Mondiale dell'Autismo (2 Aprile 2014) voluta dall'ONU, ha sponsorizzato un evento culturale ed artistico presso il Museo di Castelvecchio dal titolo: "Euritmie: Talenti speciali accedono alle arti" atto ad evidenziare le abilità speciali che presentano soprattutto alcuni soggetti con Autismo nell'ambito dell'arte, della scienza e della cultura.

## Le tecnologie più moderne per il Centro Cornea

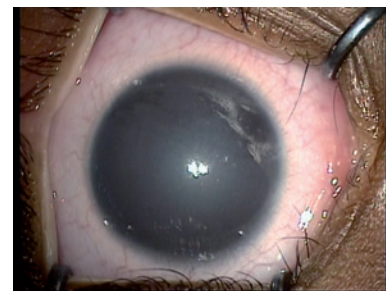
In questi giorni si celebra un compleanno molto speciale: quattro anni fa veniva dimessa a Verona la più piccola bimba al mondo operata con successo di trapianto di cornea. Nata con una rara e grave malformazione alla cornea, la membrana trasparente dell'occhio che ricopre l'iride, non era nemmeno in grado di guardare la sua mamma mentre veniva nutrita al seno. Visitata presso l'Unità Operativa di Oculistica Ospedaliera di Borgo Trento fu operata all'età di 3 mesi in un occhio, e a 4 mesi nell'altro, dal direttore dott. Roberto Bellucci: un trapianto parziale di cornea più volte tentato ma mai riuscito prima di allora in bambini così piccoli. Quell'intervento, oltre che dare la vista alla bambina, cambiò la chirurgia di quelle affezioni per sempre: il metodo applicato per la prima volta a Verona è stato messo a disposizione di tutti i chirurghi tramite una prestigiosa rivista e ora è divenuto standard in tutto il mondo.

È un altro primato dell'Azienda Ospedaliera Universitaria Integrata di Verona, che bene sottolinea il recente rinnovamento dell'Ospedale di Borgo Trento, e dell'Oculistica in particolare. Dal luglio scorso sono attivi i nuovi ambulatori voluti dalla Direzione Aziendale per adeguare quelli aperti quasi 30 anni fa. In questi stessi mesi giunge poi a conclusione l'iter di sviluppo del "Progetto Cornea", co-finanziato dalla Fon-

dazione Cariverona e dall'Azienda Ospedaliera. Lo scopo oggi raggiunto è quello di dotare Verona delle più moderne tecnologie al servizio della visione, e della diagnosi e terapia delle malattie della cornea in particolare

Tra i diversi disordini di questa delicata struttura il più grave è la distrofia congenita dell'endotelio, che fa nascere bambini con gli occhi bianchi come la piccola operata nel 2010. Negli adolescenti uno dei più importanti è il cheratocono, una deformazione progressiva della cornea che inizia già verso i 15 anni e spesso progredisce fino a rendere impossibile la visione. Nelle prime fasi il cheratocono è correggibile con occhiali e poi con lenti a contatto, mentre nelle fasi successive è spesso necessario il trapianto di cornea. Per fortuna da qualche anno è disponibile un trattamento ambulatoriale detto "cross-linking" che irrobustisce la cornea stessa ritardando o arrestando la deformazione. Il cross-linking usa raggi ultravioletti e viene applicato una sola volta, in ambulatorio e senza particolari anestesie: dura circa 60 minuti ed è totalmente a carico del servizio sanitario nazionale per i residenti nel Veneto.

Altre volte la cornea perde la sua trasparenza per fattori ereditari o a seguito di ferite, e sono allora pazienti adulti o anziani che richiedono



In alto: la pupilla prima e dopo il trapianto di cornea. Sopra: l'apparecchiatura per la topografia corneale

cure e interventi. A tutti questi casi è ora dedicato un ambulatorio specifico, prenotabile su indicazione specialistica di tutti gli oculisti che operano sul territorio in sinergia con gli ospedalieri.

Il Centro Cornea dell'Azienda Ospedaliera Universitaria Integrata può avvalersi di personale medico dedicato e di una serie di attrezzature che sono all'avanguardia di quanto oggi offre la tecnologia medica. Basti pensare al laser a femtosecondi, un apparecchio in grado di effettuare incisioni chirurgiche con una precisione non immaginabile che consente ai chirurghi di praticare tutti i tipi di chirurgia della cornea, da quella dell'astigmatismo a quella dei trapianti. Il laser impiega impulsi infrarossi della durata di femtosecondi, cioè brevissimi, per non scaldare i tessuti: è un bisturi "freddo". Basti pensare che se in un secondo la luce fa 8 volte il giro del globo terrestre, in un femtosecondo non attraversa neppure un capello! E qui siamo veramente immersi nel futuro, un futuro denso di impegni per medici e operatori sanitari, di soddisfazione per i pazienti che trovano ambulatori dedicati cui rivolgersi con minime liste di attesa, di risposta scientificamente all'avanguardia per le problematiche dell'utenza di Verona, del Veneto, e non solo: oltre il 40% dei casi trattati vengono a Verona da altre zone del nord e del sud d'Italia.